



Una commerciante espone un cartello di divieto di vendita di tabacco ai minori
FOTO L'ESPRESSO

a rischio rinvio

salute, in particolare dei giovani. «Nessuno Stato etico e nessuna ingerenza nella libertà individuale» rassicura. Piuttosto vi è la messa in guardia verso patologie come il tabagismo o l'alcolismo, contro cui rafforzare le norme di contrasto. Ed anche un forte richiamo verso forme nuove e pericolose di dipendenza diffuse tra i giovani, come l'utilizzo di videopoker e il gioco d'azzardo. Su questo punto il ministro incassa l'appoggio del presidente dei vescovi cardinali Angelo Bagnasco.

Il ministro è determinato nel difendere il suo maxi-decreto. «Occorre passare alla fase esecutiva e fissare i binari su cui potranno seguire la loro azione anche i governi che seguiranno» assicura ai cronisti spiegando la «fase 2» dell'esecutivo Monti. Quindi rassicura. «Il decreto è in equilibrio dal punto di vista finanziario. La maggior parte delle disposizioni è senza oneri. Ci sono disposizioni che consentono entrate e alcune, limitate, che comportano oneri. Così com'è - assicura - il decreto è compensato, ma se le disposizioni che comportano entrate saranno modificate, anche su quelle che impongono oneri an-

drà fatta una rimodulazione che non significa espungere».

Il tema è delicato: mettere ordine tra le circa 6mila prestazioni sanitarie comprese nei livelli essenziali di assistenza (Lea) - dando attuazione al progetto di riforma previsto già dal 2008 - e farlo prima della ridefinizione del «Patto per la salute» da concordare con le Regioni. «Così sarà più facile l'inserimento delle misure attuative nel Patto per la salute». Tra le nuove prestazioni potrebbe entrare l'intervento alla cataratta. Vi è pure l'adeguamento alle misure di sicurezza delle strutture sanitarie, definendo «una tempistica, un cronoprogramma, inquadrando i programmi locali in un quadro di insieme» con ogni Asl. Il ministro ha voluto chiarire anche l'ampliamento del servizio richiesto ai medici di famiglia, con una disponibilità «h24». «Il sistema sanitario italiano - ha ricordato - è costituito da tre reti: emergenza-urgenza, territoriale e ospedale. Dobbiamo migliorare le prestazioni delle singole reti e collegarle meglio tra loro. I medici di famiglia sono una risorsa importante che non è stata sfruttata come le possibilità lo permetterebbero».

Profumo: così funzionerà il nuovo concorso per docenti

IL CASO

NICOLA LUCI
ROMA

Il ministro ha spiegato che alla nuova prova potranno accedere gli abilitati. «Selezioneremo gli insegnanti per i prossimi venti, trenta anni»

Il concorso sarà serio con un fine principale: reclutare i docenti che dovranno insegnare nelle nostre scuole dei prossimi 20-30 anni. Occorre un programma per dare la possibilità ai giovani di entrare nel mondo della scuola, faremo un concorso il 24 di settembre, poi un altro nella tarda primavera e poi uno ogni due anni: ridurremo il numero delle persone in graduatoria e dall'altra avremo il secondo canale del concorso. Credo che sia un buon modo per tornare ad essere un Paese normale». Il concorso per diventare insegnanti è alle porte. E il ministro per l'Istruzione Francesco Profumo ha cercato ieri di spiegare sia il funzionamento sia gli obiettivi di un sistema che riguarderà migliaia di potenziali educatori.

Secondo il ministro, ieri ospite in varie trasmissioni e incontri, al nuovo concorso per insegnanti potranno accedere gli abilitati, «ciò consentirà alle persone di avere un doppio canale, quello delle graduatorie e quello del concorso». Profumo ha quindi anticipato che anche per le Accademie e i Conservatori «ci sarà un concorso di questo tipo». «Ci sarà un test iniziale di prescrematura - ha sottolineato Profumo soffermandosi sulle modalità del concorso - dove l'obiettivo è quello di selezionare docenti che lavoreranno nella scuola per i prossimi 20 - 30 anni, quindi grande attenzione a quelle che saranno le necessità del paese. Sarà valutata la loro capacità logica, di comprensione verbale, le loro competenze linguistiche e informatiche. Poi ci sarà una seconda prova, di competenze e di settore. Nella terza prova saranno valutate le capacità dello stare insieme in classe del candidato, quindi una lezione simulata, una valutazione delle attitudini della persona a rapportarsi con i giovani. Una modalità nuova per individuare i nuovi docenti del nostro paese».

Quanto alla sorte dei precari storici, il ministro ha osservato che «ci sono 3 momenti nella vita delle persone, uno è il momento della laurea, il secondo è quello dell'abilitazione, il terzo quello del concorso per ottenere un posto. Le persone che sono in graduatoria sono 180mila di cui 22mila varranno messi in ruolo. Questi rimarran-

...
Le persone in graduatoria sono 180mila di cui 22mila verranno messe a ruolo

no in graduatoria, ma avranno la possibilità di partecipare al concorso e se vincitori potranno accelerare l'ingresso nel mondo della scuola». Premettendo che «vengono messi a concorso posti nei settori in cui c'è più disponibilità in funzione naturalmente del turn over dell'anno precedente e che la cosa è abbastanza variegata in Italia», Profumo ha evidenziato che «chi ha studiato le discipline scientifiche ha maggiori possibilità».

Secondo il titolare del dicastero di viale Trastevere, poi, in Italia ci sono più insegnanti rispetto alla media europea e ha fatto notare che «il concorso è previsto da una legge. Per 13 anni non si sono fatti concorsi. I posti a disposizione sono il risultato del turn over degli anni precedenti. Una quota è di recupero e viene dalle sole graduatorie. La legge prevede invece il doppio canale: graduatorie e concorso. Abbiamo risposto a quello che dice la legge. Se non va bene la legge forse il governo - ha concluso - avrebbe dovuto cambiarla».

Inoltre per migliorare le performance scolastiche il ministro ha anche detto che serve una «valutazione dell'autovalutazione». «Il sistema nazionale di valutazione scolastica è costituito da 3 elementi: Invalsi, Indire e corpo ispettivo. Il processo sarà - ha spiegato Profumo - attraverso un'autovalutazione delle scuole, basata su dati oggettivi messi a disposizione dal Ministero, relativi alla logistica, caratteristiche della scuola, i suoi risultati. Successivamente ci sarà una valutazione dell'autovalutazione stessa e saranno individuati quegli elementi per migliorare il sistema della scuola. La centralità naturalmente è lo studente».

Il ministro ha anche parlato di Università soffermandosi sulle metodologie di accesso. «Io credo che la soluzione a regime per i test d'ingresso sia di farli non all'ultimo momento, ma anticipati a primavera. Ci sono quelli attitudinali e quelli per il numero chiuso - ha aggiunto - e io credo molto nei primi, per consentire agli studenti di verificare appunto le loro attitudini ai corsi di laurea. L'orientamento quindi dovrebbe essere fatto al quarto anno delle superiori e i test nella primavera del quinto anno. Tutta la procedura va anticipata».

...
Università: non fare i test d'ingresso all'ultimo momento, ma a primavera

IL CASO

L'Antitrust multa 5 linee aeree per pratiche scorrette

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Antitrust) ha multato, per pratica commerciale scorretta, cinque tra i maggiori vettori nazionali e internazionali che operano nel traffico aereo italiano, inducendole a modificare (entro il termine di novembre 2012) le tariffe che, nella fase di transazione del pagamento, presentavano una «tassa occulta» relativa alle commissioni di carte di credito. A riportare la notizia è il settimanale dell'Agenzia delle Entrate «Fiscooggi». Le multe colpiscono Alitalia, Ryanair, Blu Express, Easyjet e Wizzair. La scorrettezza della pratica commerciale consiste nello scorporo dell'importo del cosiddetto credit card surcharge (ovvero la tassa supplementare) dal prezzo dei biglietti aerei offerti sul sito internet e sul relativo sistema di prenotazione e acquisto on-line. Per l'Antitrust quel costo non è separabile dal prezzo del biglietto.

Crediti delle imprese: nell'Ue arretrati per 180 miliardi

● L'Italia il Paese più esposto ● In arrivo la direttiva che indica il termine di 30 giorni

B. DI G.
ROMA

Non è solo lo Stato italiano a dovere tra i 70 e i 100 miliardi alle imprese. In Europa quella dei crediti con la pubblica amministrazione è una piaga abbastanza diffusa. Si calcolano circa 180 miliardi di esposizione dei 27 membri dell'Unione. L'Italia non è sola, ma è sicuramente la prima: l'inadempienza da noi ha raggiunto livelli record.

LA DISPOSIZIONE

L'Europa conosce il problema, ed ha anche provato a risolverlo con una direttiva varata a inizio 2011, che il nostro Paese non ha ancora recepito, così come molti altri. Tanto che il commissario Antonio Tajani ha preso carta e

penna e per ben due volte ha scritto ai ministri interessati per sollecitare il recepimento della disposizione. Ma l'adozione delle norme ritarda ancora. C'è tempo fino al 6 marzo prossimo, pena l'apertura di una procedura d'infrazione. L'Italia si è impegnata con Bruxelles a procedere entro la fine del 2012.

Il testo elaborato dalla Commissione Ue impone l'obbligo di pagare entro 30 giorni, con limitate eccezioni a 60. Passato questo periodo scattano interessi di mora dell'8%, oltre al tasso di riferimento della Bce. Si prevede comunque un rimborso minimo di 40 euro, e le imprese potranno richiedere come indennizzo anche tutte le spese sostenute. Inoltre si dispongono corsie preferenziali nei tribunali per contestare termini e pratiche manifestamente



Il nostro articolo pubblicato ieri

iniqui.

La Commissione si è mossa sull'onda della crisi profonda che il tessuto produttivo sta attraversando. Secondo quanto riferisce lo stesso Tajani, un terzo delle piccole e medie imprese del Vecchio continente non riesce ad ottenere il credito richiesto dalle banche.

L'ultimo rapporto della Bce indica una tendenza a un ulteriore peggioramento. Secondo il Commissario europeo, senza l'accesso al credito rischiano di chiudere anche attività fondamentalmente sane. «La Commissione sta attuando la strategia presentata a dicembre per più fondi Ue in garanzia per facilitare il credito - spiega Tajani - maggiore ruolo della Bei, un mercato integrato dei capitali di rischio, Basilea III adattata alle pmi».

Mario Draghi ci ha provato a iniettare più liquidità nel sistema, ma alle aziende è arrivato molto poco. In più la crisi dei debiti sovrani ha creato nei fatti paesi di serie A, con tassi molto bassi, e altri di serie B, costretti a pagare interessi altissimi per ottenere denaro. Se non si riequilibra questo sbilanciamento, sarà molto difficile far ripartire l'economia reale. Ecco perché in molti spingono per interventi di Francoforte, ma altri (specie quelli che pagano poco il denaro) li frenano.

È una guerra senza quartiere: dalla crisi non si uscirà tutti allo stesso modo. «In un momento così difficile in cui lo Stato, giustamente, chiede a cittadini e imprese sacrifici e fedeltà fiscale, ritengo un dovere morale, prima ancora che giuridico, che le Pubbliche Amministrazioni paghino tempestivamente i debiti alle imprese - conclude Tajani - L'attuazione immediata della direttiva sui ritardi di pagamento, senza attendere il marzo 2013, libererebbe 180 miliardi di debiti pubblici verso le imprese. Si potrebbero evitare migliaia di fallimenti e perdite di posti e, alla fine, gli stessi conti pubblici ne beneficerebbero».

Nella sua lettera al ministro Corrado Passera, il Commissario annuncia una campagna di sensibilizzazione in tutta Europa a partire da ottobre, e assicura la collaborazione dei suoi uffici per l'attuazione delle nuove regole. Sempre che queste vengano davvero recepite.